

CUN IN CAMPO

Docenti, valutazioni trasparenti

DI **BENEDETTA P. PACELLI**

Più trasparenza e qualità nella valutazione dei docenti universitari, accompagnata da una sforbiciata ai settori scientifico-disciplinari e da un mutuo riconoscimento dei titoli accademici a livello europeo. È un'università che guarda all'Europa quella a cui punta il ministro dell'istruzione e dell'università Mariastella Gelmini. E per farlo ha chiesto una mano al suo organo consultivo, il Consiglio universitario nazionale, invitandolo a occuparsi di alcuni temi fondamentali per l'intero sistema universitario. Primo tra tutti la valutazione dei docenti universitari. Il numero uno di Piazzale Kennedy ha infatti chiesto al Cun di proporre dei parametri oggettivi per valutare l'attività scientifica dei docenti, per far sì che ogni area (da quella tecnica a quella scientifica fino a quella umanistica) abbia uno standard minimo e trasparente. Il tutto per assicurare procedure più selettive e di qualità creando quei requisiti necessari per la partecipazione dei docenti ai concorsi e alle richieste di finanziamento. Parametri fino a oggi lasciati solo alla libertà delle commissioni dei singoli atenei che potevano decidere sulla preparazione di un candidato. La seconda priorità di cui si dovrà occupare l'organo consultivo del ministero è quello di rivedere l'attuale assetto dei settori scientifico-disciplinari costituendo un modello in grado di porli in linea con le altre esperienze europee. Gli attuali settori sono circa 370 e l'obiettivo è quello di ridurme del 10-20% per allinearsi alla media europea. Certo è che come ha spiegato il presidente del Cun Andrea Lenzi «questa revisione non basterà: bisognerebbe creare un modello molto flessibile di contenitori facendo in modo che i settori non siano più dei soli

contenitori in cui il docente viene identificato a forza». C'è poi il tema dell'equipollenza dei titoli. L'obiettivo è quello di predisporre una revisione delle equivalenze dei titoli accademici europei e internazionali da applicare alle chiamate dirette e anche alla luce di un futuro mutuo riconoscimento. Insomma tre temi centrali che dimostrano come ha dichiarato Lenzi che il «ministro non solo ci abbia ascoltato ma sia aperto al confronto con il suo organo di consulenza. Tutto questo», ha concluso «rappresenta un impegno verso la strada di un modello condiviso e trasparente di valutazione».

